Anno VII · Giovedì 27 Giugno 1872 · N. 153

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

COL 1° LUGLIO 1872

s'apre un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 26 GIUGNO

Ritirata su tutta la linea dei partiti di destra coalizzati contro il signor Thiers. Il *Journal des Débats*, che ieri si era fatto organo della coalizione, dedica oggi gran parte delle sue colonne a dimostrare l'assurdità del passo intrapreso dai deputati monarchici. Esso, fra altro, contiene un articolo di Lemoin, che è pieno di dure verità all'indirizzo della maggioranza, da quel pubblicista giudicata impotente a formare un governo per le opposte aspirazioni delle frazioni che la compongono. Questa stessa idea dell'impotenza dei partiti monarchici viene poi ampiamente svolta, nel medesimo giornale, in una lettera di un membro dell'Assemblea, che, or sono pochi mesi, veniva annoverato fra i più influenti orleanisti. Ecco come il signor Laboulaye, autore della lettera qui accennata, parla delle probabilità di questa o di quella risoluzione: « La monarchia legittima non ha più radici. Essa è rappresentata da un principe degno di rispetto e che, benchè non abbia regnato, verrà menzionato con lode nella storia perchè, a differenza di tutti i pretendenti, egli non volle mai agitare il paese formato dai di lui antenati, perchè egli non avrà fatto versare nè una goccia di sangue, nè una lagrima per la sua causa; ma la sua causa è morta. Quando il conte di Chambord lascierà la terra, lo si potrà seppellire avvolto nella bandiera bianca, glorioso sudario della vecchia monarchia, che scomparirà dal mondo con lui. I principi d'Orléans hanno per sè la fama del padre, il loro patriottismo, i loro servigi; ma se giungessero al trono troverebbero contro di sè i legittimisti, il clero, gli operai delle grandi città, i repubblicani. Sino dai primi giorni, essi sarebbero obbligati a mettersi sulla difensiva ed a governare sempre in lotta con nemici terribili. Dal bonapartismo non dirò cosa alcuna se non che esso non può rientrare in Francia se non ritornando alla politica del 2 dicembre, proscrivendo la libertà e quelli che la difendono. » Dall'impossibilità di una ristorazione della monarchia legittima, delle grandi difficoltà e dei gran mali che porterebbe con sè una ristorazione degli Orléans o dei Napoleonidi, il sig. Laboulaye inferisce naturalmente la necessità di proclamare definitivamente la repubblica. Tutto dimostra che le opinioni del signor Laboulaye fanno numerosi proseliti fra i fautori della monarchia.

L'Assemblea di Versailles ha cominciato a discutere l'imposta sopra l'entrata, e Thiers ha avuto la bontà di dichiarare che, in presenza dell'opinione predominante, accetta, benchè con repugnanza, la imposta sui valori mobiliari. La ragione di ciò sta forse nel fatto che il vecchio presidente non ha tempo adesso di occuparsi d'altro che del prestito. Egli ha ricevuto i delegati degli stabilimenti finanziari di Parigi per occuparsi appunto di questo affare, e pare che non tarderà a fare in proposito delle comunicazioni ufficiali all'Assemblea. Si assicura difatti che le trattative colla Germania sono terminate con un risultato soddisfacente, e ciò rende ancora più urgente l'ultimare l'operazione finanziaria che si collega colla convenzione pello sgombro.

I carlisti hanno ripreso animo, ed il telegrafo ci torna a parlare delle loro gesta. Oggi, per esempio, ci annuncia che alcune bande formatesi nei dintorni di Jeres, penetrarono nella città e vi innalzarono le barricate. Le truppe, peraltro, non tardarono a prenderle, cacciando gl'insorti e facendo dei prigionieri. Il continuare dell'insurrezione carlista accresce intanto gl'imbarazzi del ministero. Questo ha già pubblicato un programma alla *Gazzetta Ufficiale*; ma il telegrafo oggi ci dice che se ne attende un secondo, nel quale il Governo enumererà i problemi politici, amministrativi ed economici che si propone di sciogliere. Si assicura che fra le varie riforme vi sarà l'abolizione della leva e della iscrizione marittima; ma la cosa ci pare assai problematica. Intanto l'altra questione di sciogliere o non sciogliere le Cortes è ancora pendente. Zorilla sarebbe pello scioglimento; ma il Martos vi è decisamente contrario, ed in questo divide l'opinione del Re, il quale teme la coalizione dei partiti. Se, difatti, questi si astenessero, le elezioni andrebbero a vuoto e il paese sarebbe cacciato in una confusione inestricabile.

Parlando della probabilità che la questione croata raggiunga finalmente il suo scioglimento, i fogli di Vienna dicono che, stante la grande avidità dei croati pei pubblici impieghi, non sarà difficile al governo il comperare tanti nazionali da far propendere la bilancia parlamentare dalla sua parte. In tal caso la dieta procederebbe alla nomina dei deputati, che essa deve inviare a quella di Pest, ed invierebbe esclusivamente dei deputati, da cui verrebbe ingrossata la maggioranza già enorme, che il ministero Lonyay ottenne nelle elezioni.

Il viaggio tante volte annunciato del Khedive d'Egitto a Costantinopoli, è finalmente avvenuto, in occasione dell'anniversario dell'innalzamento al trono del Sultano. Starebbe questo viaggio in relazione a quanto reca un telegramma da Parigi al *Fanfulla*, che cioè il Sultano abbia ordinato al Vicerè d'impedire l'aumento della tassa di passaggio pel canale di Suez, deciso dalla Compagnia?

Sull'operato del tribunale arbitrale di Ginevra regna sempre il segreto. È il miglior modo per salvare il pubblico da nuovi articoli sull'*Alabama*.

Gli Orleans nella Spagna

I Borboni, cacciati da tutti i troni sui quali erano riusciti a collocarsi cogl'intrighi e colle prepotenze, sono sempre Borboni; e non cessano di presentarsi di nuovo come *pretendenti* al diritto di *padroneggiare i popoli*. Si chiamino poi così i nipoti degli Enrichi, dei Luigi, o dei Carli e dei Ferdinandi, oppure di *Filippo Egalité*, non c'è nessuna differenza. Essi si credono predestinati per *diritto divino* a dominare sui popoli; e se questi si sottraggono al loro dominio, bisogna cogli intrighi, o colle armi, rimettere ad essi il freno in bocca, mediante gli ambiziosi e gli avidi, che acconsentano di farsi strumento della loro insidiosa politica.

Ormai cotestoro sono tanti, e talmente dispersi nel mondo e tanto si agitano e s'incrociano dovunque, che pajono tanti ragni che lavorino tutti a una stessa tela. Speriamo che sia realmente una tela di ragno e che se riesce ad impigliare i moscerini, non prenda in sè i popoli che con ala più vigorosa solcano l'aria in cui si espande la vita.

Qui Chambord coi Borbonici di Parma; altrove Francesco coi Borboni di Napoli; in un altro posto la svergognata Isabella degna figlia di Cristina con Alfonsino, del quale si disse che non poteva essere chi doveva essere; di fronte i nipoti di Don Carlos, che si rimettono la legittimità della legge salica di generazione in generazione. Tutti codesti sono ormai rami assecchiti che non ripullulano con nuovi germogli, ma coloro che sono destinati a rialzare tutta la razza sono i figli e nipoti dell'inventore del *juste milieu*, del figlio di *Filippo Egalité*.

Costoro in Francia rappresentano ormai tutte le gradazioni di *pretendenti*. C'è chi *pretende* il trono costituzionale di Luigi Filippo, chi pretende innestarsi alla grazia divina del ramo primogenito, chi *pretende* di diventare presidente di quella Repubblica da burla cui si confessa di voler ammazzare. Ce n'è per tutti, purchè trionfi il *borbonismo*.

Ma per farlo trionfare nella Francia e dopo in Italia, bisogna farlo trionfare nella Spagna. E questo spiega la condotta tenuta da ultimo dal più giovane dei figli di Luigi Filippo, che volle abbattere con un matrimonio di Pirenei, come già intendevano i suoi maggiori d'averli abbattuti un'altra volta.

Montpensier che ebbe mano nella caduta d'Isabella, e che aveva le sue ragioni di spargere dubbii sulla legittimità del principe delle Asturie e tolse di mezzo il cugino; Montpensier si deve essere rallegrato quando Don Carlos cominciò la sua infelice campagna a nome del vecchio assolutismo. Egli comprese che costui gli preparava la strada facendo sì che il principio costituzionale rappresentato da Amedeo lo battesse. Così rimase sgombero il terreno da un avversario. Isabella e Marfori sono ormai impossibili. Bisognava adunque valersi della congiuntura per impadronirsi del fanciullo Alfonso e della sua bastarda legittimità, e darsi per il *reggente* per il *tutore* del minorenne.

Vinti i carlisti, disgustati gli unionisti, i quali con Serrano e con Topete volevano assicurarsi il potere mettendo tra i ferravecchi la Costituzione, rimasti i repubblicani di diverse sorti ostili ad Amedeo, bisognava valersi di tutti cotesti elementi per fargli la guerra.

Amedeo, fedele alla Costituzione giurata, chiamò a sè Zorilla ed i radicali: ma nella Spagna le cospirazioni militari ed i *pronunciamentos* e gl'intrighi d'ogni sorte possono tutto fare.

Noi possiamo adunque aspettarci anche qualche nuovo commovimento nella Spagna, dove nessuna legge, nessuna Costituzione, nessuna libertà ha mai impedito l'unione temporanea di tutti i partiti contrarii al Governo esistente per abbatterlo, salvo a dilaniarsi tra loro il domani.

Noi non facciamo qui profezie politiche; ma notiamo soltanto questa nuova attitudine degli Orleans nella Spagna, la quale corrisponde a quella presa da essi nella Francia rimpetto al governo di Thiers, cui cercano di fare strumento contro la Repubblica provvisoria per ereditare da lei, abbattuta che sia.

La *reazione borbonica*, rappresentante di tutte le reazioni europee, non potendo sperare di vincere da sè, si serve ora dei *pretendenti* del così detto *secondo ramo*, degli Orleans insomma. Ecco quanto deve riconoscere il partito liberale dovunque sia. I *pretendenti*, qualunque nome portino, rappresentano un principio che non è il moderno, quello della *sovranità nazionale*, che si dà liberamente i suoi reggitori, i suoi re costituzionali, come fu il caso in Italia, dove dal 1848 in poi la dinastia, che raccolse gradatamente attorno a sè tutta l'Italia, si pose quale pietra angolare della nazionale unità e sovranità. Presso di noi basta l'esistenza dell'unità nazionale formata attorno questa a dinastia per escludere tutti i *pretendenti*, nessuno dei quali può immaginarsi possibile una parziale restaurazione, nè atteggiarsi a pretendente universale; ma nella Spagna tutti i partiti sono stati l'uno dopo l'altro vittoriosi, tutti i *pretendenti* possono credere possibile per sè la vittoria. Amedeo che rimane a Madrid ancora a rappresentare il *principio elettivo* e la *fedeltà ai patti giurati*, deve aspettarsi ora di aver a lottare anche cogli Orleans, tutori del principe delle Asturie. Noi non gli abbiamo augurato quella corona di spine; ma ora diciamo che conservandola gioverebbe al principio liberale in tutta l'Europa.

P. V.

DOVE STA OGGIDÌ L'IRRELIGIONE?

Udiamo sovente oggidì, specialmente molti del Clero, lagnarsi che manca la religione; e ciò forse soltanto perchè è libero a chiunque il professarne una, od un'altra, o nessuna. Ma per avere religione davvero deve essere libero di averne punta; giacchè religione senza volontà di possederla non c'è in uno, e volontà senza libertà non ci può essere. Religione per forza non esiste: e per questo p. e nell'ex-Stato Pontificio religione non ce n'era affatto, e meno che in tutti in quelli che invece d'insegnarla coll'esempio la imponevano colla forza e crearono l'ipocrisia e l'incredulità.

Noi crediamo però che la religione sia per rinascere appunto colla libertà, colla coscienza, col sentimento che uno ha di poter essere quello che vuole. I supposti santi, che gridano all'empietà dei tempi e che sospirano il ritorno ad altri in cui il gendarme era al servizio del prete, il principe a quello del pontefice, sono i più *irreligiosi* fra i contemporanei.

Irreligiosi sono tutti coloro, che fanno la religione strumento della politica, e che sotto la sembianza di sacerdoti e predicatori della religione di Cristo non sono che una setta politica intesa a dominare il mondo.

I gesuiti, i temporalisti e tutte le sette politiche mascherate di religione, portarono molto addentro la corruzione in tutta la Cristianità, coscichè non si può più dalle moltitudini scorgere nemmeno dove stia la dottrina di Cristo, od in chi se ne vanta apostolo falsandola, od in chi ne applica i principii senza avere molta venerazione per i settarii.

Leggete i giornali scritti dalla setta gesuitica che domina al Vaticano, i discorsi, le lettere, le encicliche, le prediche, le polemiche cui essa ispira; vedete le associazioni cui essa dirige, le sue provocazioni in tutti gli Stati, la parte ch'essa prende a commuoverli, i voti e gl'intrighi cui essa fa, ove suscitando, come nella Spagna, preti scellerati a farsi capi di briganti per accendere la guerra civile nel paese ed insanguinare di lotte fratricide una popolazione, onde abbattere il re costituzionale ed imporle l'assoluto, Don Carlos, ove agitando l'uno contro l'altro i partiti dei pretendenti per non lasciar pace alla Francia sventurata, ove suscitando, come nella Germania, a danno dell'unità nazionale raggiunta il così detto *particolarismo*, ove, come nell'Austria, agitando le une contro le altre le nazionalità, che pure hanno tanto bisogno di comporsi in pace operosa per restaurare i danni delle guerre e porsi argine all'ambizione soverchia altrui, ove, come nell'Italia, cospirando tutti i dì contro ciò che la Nazione ha voluto e cercando di richiamare gli stranieri a ristabilire il potere temporale, che già da tanto tempo non poteva sussistere da sè ed aveva fatto scadere nell'opinione del mondo il potere spirituale de' papi e screditato la Chiesa romana, come quella che soltanto di negozii secolari si occupava — e voi vedrete che è *una setta politica internazionale* quella che si è impadronita del Vaticano, come Marcantonio del cadavere di Cesare per agitare alla guerra civile il mondo. Dove c'è la *religione* in tutto questo? Dove spira in quei detti la pace serena, la carità, l'alto concetto umanitario del Vangelo? Dove c'è il pensiero della redenzione morale degl'individui e della umanità con essi? Dove la scintilla che accende un fuoco d'amore e che rinnova il mondo? Dove la dottrina che attrae, che *lega moralmente* gli uomini tra loro, in virtù d'un *principio superiore*, dinanzi a cui tutti sono uguali, perchè tutti sono piccoli? Dove la divinità che si acconcia alla umanità, per rendere tutti gli uomini fratelli come figli tutti di Dio?

C'è niente in quei detti, in quegli scritti, in quei atti che risponda a quella dottrina che rinnovò il mondo, che creò una nuova società, una nuova civiltà; la quale è pure quella che vive negli uomini che coltivavano e coltivano la scienza ed onorano Dio sopra ogni cosa scrutando i meravigliosi segreti delle opere sue, di lui essere inscrutabile, e vive nei politici del progresso, i quali cercarono e cercano di togliere tutte le oppressioni, di migliorare lo stato morale e sociale delle moltitudini, di educare a maggiore umanità il mondo, di amare insomma il prossimo come sè stesso?

Non vedete voi piuttosto in quella setta qualcosa di somigliante a quel sacerdozio pagano, che avendo il sentimento della propria inferiorità, della propria caduta mercè il Cristianesimo purificatore del mondo, cercava di perseguitare, di uccidere coloro cui non poteva vincere nè colla santità della vita, nè colla virtù della parola, nè colla verità della dottrina?

Cotesti nemici della *civiltà moderna*, inventori dei *sillabi*, delle *infallibilità personali*, delle *società* degli *interessi* cattolici; cotesti internazionali camorristi in nera sottana, cotesti suscitatori di guerre civili ed invocatori di tutto ciò che è caduto, non hanno no *religione*, ma sono ciò che c'è di più *empio* nel mondo contemporaneo. Vedeteli dalle loro opere, dagli effetti cui essi producono; e giudicate. È tempo ormai, che coloro che hanno la religione di Cristo nel cuore aprano gli occhi e vedano chi sono cotesi lupi in veste di agnelli, che cosa vogliono, che cosa fanno contro la società, contro la famiglia, contro la *civiltà moderna*, che è pur figlia del *principio cristiano*, cioè della più alta formula religiosa predicata finora nel mondo.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Milano 24 giugno.

Voi dovete sapere che i progetti della ferrovia della Pontebba e del canale del Ledra hanno trovato sempre degli amici in questa città; e quindi è naturale che anche qui si veda con piacere avvicinarsi il giorno, in cui la locomotiva farà udire i suoi fischi nella valle del Fella, ed i piani fra Torre e Tagliamento godranno dei beneficii dell'irrigazione.

Due fatti economici di tale importanza dovrebbero eccitare i proprietarii friulani a prender parte attiva al movimento industriale che ha luogo in parecchie regioni della nostra penisola. Nel Friuli si dovrebbe in special modo tener calcolo di ciò che si fa da poco tempo nelle provincie di Como e di Sondrio. A Como da due anni a questa parte l'industria della seta ha fatto rapidi progressi; il numero dei filatoi e dei telai si è di molto accresciuto, e tende a crescere sempre più. Nella Valtellina si tratta di estendere e migliorare l'industria dei vini. I vini di questo paese mi pare che somiglino molto a quelli del Friuli, e tanto nelle loro buone qualità, quanto nelle difficoltà di farli conoscere al di fuori. Di fatti essi sono degli ottimi vini da pasto, amari e non troppo alcolici; ma c'è un guajo: la mancanza di tipi speciali, ed inoltre il timore che essendo male preparati, non possano conservarsi in paesi più caldi del nostro.

Per cercare un rimedio a tali inconvenienti si è formata tra i proprietari della Valtellina una Società enologica col capitale di un milione di lire, la quale s'incarica di fare tutte quelle prove che un privato non potrebbe fare da sè stesso. Anche costì vi deve essere una Società Enologica, la quale però fa poco parlare di sè; il momento di fare qualche cosa adesso è venuto. Per lo meno dovrebbe tener dietro agli esperimenti che si fanno e si faranno dalla Società Valtellinese per giovarsene nei suoi studii.

La *Peninsular and Oriental Society* ha comperato un mese fa diecimila bottiglie di vini del Piemonte per portarli nelle Indie. Se questo primo esperimento riesce, e la difficoltà sta tutta nel far sì che non si guastino durante la traversata, voi ben vedete in che modo in pochi anni potrebbe crescere lo smercio dei vini italiani in quei paesi.

Per le cose che ho detto disopra farebbero bene i proprietarii friulani se venissero in buon numero all'Esposizione agricola-industriale di Como. L'importanza di questa esposizione, specialmente per quello che riguarda l'industria della seta, sarà certo molto grande, e di più il Comitato esecutivo non trascura nulla perchè i forestieri vengano numerosi

e restino soddisfatti della loro venuta. In quei giorni vi saranno spettacolo d'opera, regate, illuminazioni, sul lago ed altri divertimenti.

Anche a Milano si preparano delle feste per i giorni nei quali resterà aperta la mostra nazionale di belle arti. Avrà luogo contemporaneamente a Brera un' esposizione di quadri antichi; poi si farà l'inaugurazione del monumento a Leonardo da Vinci, ed il teatro della Scala si aprirà ad uno spettacolo d'opera e ballo. Vi si darà il *Freyschütz* di Weber.

Una commissione municipale sta studiando in questi giorni diversi progetti presentati per la costruzione dei *Docks* o Magazzini generali di Milano, ed anche la stampa cominciò ad occuparsene. La questione principale, e che desterà le più vive discussioni, sarà la scelta della località su cui dovrebbero venir costruiti. Alcuni ingegneri hanno fatto dei progetti giovandosi di un'area libera che si trova in città nelle vicinanze della Stazione centrale, e che da parecchi anni era destinata a questo scopo. Ma la Banca industriale-commerciale, la quale destinerebbe alla costruzione di questi Magazzini un capitale di quattro milioni, trovò troppo angusta quell'area e le parve più opportuna quella che si stende tra i bastioni di porta Magenta, la piazza d'Armi e la strada di circonvallazione. È probabile che questa avrà la preferenza. Una volta che i valichi Alpini sieno compiuti, Milano diventa il centro del commercio tra la regione al di qua e quella al di là delle Alpi. Si può quindi augurare a questi Magazzini un prospero avvenire.

La lettera del Papa ad Antonelli giudicata dal «Siècle»

Il *Siècle* pubblica un rimarchevole articolo di Jourdan sulla lettera del papa ad Antonelli. Eccolo per intero:

« Questo documento non differisce sensibilmente dalle anteriori proteste già numerosissime. Siccome ogni progresso realizzatosi nel mondo, ogni riforma, furono considerati dal papato come atti di ostilità diretti contro di lui, si capisce che le sue proteste si succedono molto da vicino. Le più recenti, riunite, formano già un grosso volume. Il documento di cui oggi vogliamo dire qualche parola, rassomiglia ai suoi primogeniti non solo nella forma ma anche nella sostanza.

« Questa volta la protesta del papa è motivata da un progetto di legge presentato al Parlamento italiano che regola il numero e la esistenza degli ordini religiosi nella capitale d'Italia. Certo se vi è un diritto che non si può contestare a un Governo qualunque esse sia, è quello di non lasciarsi sopraffare dalle congregazioni religiose, e se vi è un dovere che si impone ad ogni autorità civile, si è quello di proteggere i cittadini contro le usurpazioni di queste formidabili corporazioni.

« Noi in questo momento non dobbiamo esaminare i progetti del Governo italiano; ci limiteremo ad affermare che usa del suo diritto ed adempie al dovere di cui parliamo. Se il santo padre discutesse con calma il valore di questi progetti, si potrebbe seguirlo in tale argomentazione; ma si guarda bene dal toccare un terreno sul quale la sua disfatta sarebbe presso a poco inevitabile, e si mantiene in quelle vaghe generalità che non si possono afferrare e che si riscontrano in tutti i documenti emanati dalla cancelleria romana. È sempre, dovunque e per tutto questo modo di ragionamento: — Il papato ha ricevuto da Dio tutti i poteri senza eccezione, compresovi, ben inteso, il temporale, oggetto delle sue incessanti lamentazioni. Tutto ciò che in questo mondo si fa al di fuori del papato e senza il suo consenso formale, è opera satanica e perversa.

« L'ideale del papato è il Governo teocratico. Allontanarsi da questo ideale è un esporsi all'eterna dannazione. Il papato non può vivere in armonia con nessun potere quaggiù. Non bisogna credere che sia la rivoluzione sola che abbia il privilegio dei suoi anatemi, perchè anche l'antica monarchia bigotta e lo stesso S. Luigi, che non era certo un libero pensatore, ebbero molto a questionare colla Santa Sede.

« E ciò si capisce: il papa, e ogni prete dietro il suo esempio, ha la pretesa di rappresentare il buon Dio sulla terra. Se voi non vi inchinate umilmente avanti a lui, col fronte nella polve, siete un ribelle e un rivoluzionario. La vostra famiglia, i vostri beni, i vostri pensieri, la vostra coscienza, tutto appartiene loro. Non c'è sugli scanni della maggioranza un solo Belcastel che sia capace di accettare le conseguenze logiche di questo principio. Supponiamo l'atto più ragionevole, più sensato, più saggio che si possa immaginare; se quest' atto non conviene al rappresentante di Dio, non potete compierlo senza ribellione. Avrete un bel dimostrare che l'atto è eccellente, la risposta invariabile sarà la stessa: Dio nol vuole!

« Il Governo italiano, come il francese e qualunque altro, sono in questo caso. Se fa atto d'indipendenza è usurpatore e ribelle. Bisogna adunque che i Governi scelgano: o sottoporsi piedi e pugni legati alla Santa Sede, o separarsi da lei, vale a dire operare una separazione che diviene sempre più urgente, quella cioè fra la Chiesa e lo Stato. Non ci è mezzo termine: o una bella e buona teocrazia universale, col papa al culmine, i grandi vassalli e i popoli sudditi, o l'indipendenza assoluti dei poteri civili.

« La protesta di cui ci occupiamo, pone questo dilemma in termini chiari e con franchezza incontestabile. Sarebbe da desiderarsi che il Governo italiano e tutti i Governi senza eccezione, potessero rispondere con eguale franchezza. Ma non si può sperarlo; un tal coraggio non è del tempo, e bisogna ben dirlo, tutta la forza della Santa Sede viene dalle contradizioni fra le parole e gli atti dei Governi. Glorificano il papato e gli disobbediscono al tempo stesso, quando sarebbe tanto semplice e facile il creare una situazione onorevolissima per tutti, separando il potere civile dal religioso. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Al Vaticano tutte le speranze si sono risvegliate dopo una lettera sovrana che il papa ricevè in questi giorni; dopo questa lettera si è subito aperto il fuoco. Ora si andrà più avanti. Dopo la festa di San Pietro, il papa terrà nuovamente concistoro per preconizzare parecchi vescovi e distribuirvi al sacro collegio un'enciclica all'orbe cattolico diretta contro l'Italia e contro la Germania. Sarà in certo modo un appello ad una crociata universale contro Bismark e contro il Governo subalpino. Si procurerà di sollevare tutte le nazioni cattoliche contro di loro. I gesuiti vogliono avere la loro rivincita contro il cancelliere dell'impero tedesco, ed è perciò che lanciano per la bocca del papa la più terribile sfida che la Germania abbia ancora avuta. Pio IX alzerà la voce per difendere la Società che lo fece infallibile e l'aiutò a calpestare l'episcopato, a soggiogare la Chiesa universale; ma si può dire che alzerà principalmente la destra per iscagliare il fulmine apostolico contro la Germania. I gesuiti lo hanno persuaso che egli è un Gregorio VII redivivo, ed è per ciò che il papa fa innalzare attualmente un monumento al grande Ildebrando a Salerno. Il papa subisce più che mai l'ascendente della Compagnia di Gesù. Egli non partirà *per ora*, come dissi, ma partirà in autunno, appena comincierà la discussione sugli ordini religiosi. Egli si recherà nel Belgio. Se la discussione sulla soppressione delle corporazioni avesse avuto luogo attualmente, il papa sarebbe già partito. È vero che sino all'autunno possono avvenire molti cambiamenti in Europa e nel Vaticano!...

— Leggesi nel *Diritto*:

Le voci di una ricomposizione del Gabinetto acquistano consistenza; e si dice che la nomina del ministro mancante possa essere differita fino a che si siano determinate le basi e la estensione di tale ricomposizione.

È noto che l'idea della Destra, ripetutamente espressa nelle adunanze e nella stampa, sarebbe di riunirsi intorno all'onor. Sella; ma siccome ciò porterebbe per condizione la dimissione dell'onor. Lanza, il Centro, che gli è devoto, e buona parte della Deputazione piemontese minaccerebbero, ove ciò avvenisse, di abbandonare il Ministero. D'altra parte, sembra positivo che l'onor. Sella persista a voler far causa comune con l'onor. Lanza.

Certo è che la situazione è difficile assai: e v'è perfino chi crede che, ove prevalga l'idea di evitare una ricomposizione ministeriale, l'onor. Sella continui a conservare fino alla riapertura del Parlamento l'*interim* della pubblica istruzione, nominando un segretario definitivo.

Riferiamo queste notizie a titolo di cronisti, sebbene siano assai diffuse nei circoli politici: aggiungendo essere opinione assai fondata che gli onorevoli Lanza e Sella siano poco favorevoli a un rimpasto ministeriale.

— L'*Opinione* scrive:

Una grossa banda di circa 40 individui, che certo non possiamo qualificare tutti per uomini onesti, usciva ieri sera alle 9 1/2, dopo aver per lunghe ore gozzovigliato, dall'osteria di Santa Prisca.

Venendo giù verso la città, fosse a caso, fosse per effettuare un piano prefisso in antecedenza, presero la via che conduce alla caserma delle Guardie municipali.

Giunti vicini a questa, incominciarono a cantare a squarciagola le più triste canzoni dirette ad offendere Municipio e Guardie. L'ispettore di servizio, presentendo che quegli insulti avrebbero potuto giungere all'orecchio delle Guardie ivi rinchiuse, onde evitare qualunque spiacevole scontro, chiuse le porte della caserma.

Questa misura di prudenza infiammò le ire dei male intenzionati che, vomitando le più vili ingiurie contro le Guardie, accusandole di codardi per essersi chiuse dentro la caserma, cominciarono a lanciare sassi e contro le finestre e la porta di essa, e giunsero fino ad esploderevi contro un colpo di revolver. Uscirono le Guardie, ma queste non poterono arrestare che 6 individui della turba, gli altri essendosi dati a precipitosa fuga. Il grido dell'attacco fu: *Viva Pio IX.*

Fra gli arrestati v'è un tal Calandrini, ex gendarme pontificio, un ex soldato del genio, ed un tal Perogini ed altri, noti per opinioni clericali. Due della banda restarono lievemente feriti.

ESTERO

Francia. Si legge nel *Figaro*:

All'ultim' ora ci s'invia da Versailles una notizia che noi diamo sotto ogni riserva, sebbene l'amico che ce ne la manda creda di poterne garantire la esattezza. In una conversazione intima, il signor Thiers avrebbe detto: « Non accetterò che un vicepresidente, il maresciallo Mac-Mahon. » Queste parole sarebbero state riferite al maresciallo che non sarebbe contrario a questa combinazione nel caso che il signor Thiers desse realmente la sua adesione a questo progetto. È però vero che le nostre informazioni personali sono in assoluta contraddizione con questa notizia; esse ci presentano al contrario il signor Thiers come aborrente per principio dalla creazione della vice-presidenza.

— Scrive il *Constitutionnel*:

« La lettera che il Santo Padre indirizzò al Cardinale Antonelli, a quanto ci consta, sta per risvegliare nell'Assemblea la questione cattolica e, a questo proposito, sarà ripigliata la vecchia interpellanza del generale Du Temple.

« I deputati che si associano all' interpellanza suddetta sono gli onorevoli Fresnau, de Belcastel, Franclieu, Darihel, Lorgeril, Paris, de Kermengny e Cournuliere-Lucioiere ».

— Il ministro della guerra, generale Cissey, pienamente d'accordo colla Commissione delle fortificazioni, ordinava testè che si fortificasse Tolone in modo considerevole. Il genio militare ha già ricevuto gli ordini relativi a questo effetto, ed il colonnello direttore dell'artiglieria vi stabilirà un' importante scuola d'artiglieria per ricevervi due reggimenti di quest' arma.

Germania. Notizie da Berlino assicurano che in quei circoli ben informati corre la voce che il conte Arnim si dia tutte le premure possibili per ottenere che abbia luogo un convegno fra il principe Bismark e il presidente della Repubblica francese. Il cancelliere dell'Impero tedesco non sarebbe alieno dall'aderire a una tale proposta; egli vorrebbe però che il convegno avesse luogo in una città della Svizzera renana, mentre Thiers propone una città della Svizzera. (*G. di Trieste*)

Russia. Il corrispondente russo della *Vorstadt-Zeitung*, di Vienna, dice che a Zytomir (Russia) sarebbe stato arrestato un sedicente pittore, in sospetto d'essere una spia prussiana.

Le indagini fatte dall' autorità russa avrebbero, infatti, constatato che quel pittore non era altri che un uffiziale di stato-maggiore prussiano. Nella sua valigia sarebbesi trovato un piano della fortezza di Kiev, come pure dei piani strategici dell' Ukrania, della Volinia e della Podolia.

Inghilterra. Le notizie di Londra continuano ad essere gravi relativamente al movimento dei lavoratori agricoli ed industriali. In un *meeting* tenuto dal comitato esecutivo dell' "Unione nazionale,, di lavoratori agricoli, a Leamington venne constatato che quasi tutte le contee d' Inghilterra sono entrate nell' Unione e che il numero dei membri ascende a 150 mila. Intanto in Londra stessa la lotta fra i padroni e gli operai costruttori s' è terminata coll' accordo dei padroni nel sospendere tutti i lavori, sicchè oltre a 25 mila sono gli operai che si trovano in quella capitale senza alcun mezzo di sussistenza.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 15822.

IL R. PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduta la deliberazione 24 corrente N. 2302;

Veduti gli art. 165 e 167 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

DECRETA:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di Martedì 9 luglio p. v. alle ore 11 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Proposta di assumere gli obblighi e diritti derivanti dal Contratto di pigione 12 marzo 1865 stipulato dal cessato Governo austriaco col sig. Belgrado co. Giacomo pel fabbricato che serve ad uso di Ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza e ad altri usi diversi.

2. Rettifiche da introdursi al Regolamento proposto per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade Provinciali, Comunali e Consorziali della Provincia di Udine.

3. Comunicazione della deliberazione deputatizia 20 maggio p. p. N. 1575 colla quale fu accordata la preferenza alla domanda che la Commissione promotrice dell' attuazione del Canale Ledra-Tagliamento statuì di fare per conseguire l'investitura di quelle acque, con facoltà nella Commissione medesima di valersi degli studj, documenti e progetti all' uopo predisposti.

4. Comunicazione della deliberazione 10 giugno 1872 N. 2013 colla quale venne accordato un sussidio di L. 2000 ai poveri danneggiati dall' innondazione del Po.

5. Comunicazione della deliberazione 13 maggio p. p. N. 1560 colla quale venne accordato un sussidio di L. 500 ai poveri danneggiati dall' oruzione del Vesuvio.

6. Comunicazione della deliberazione 3 giugno a. c. N. 1390 colla quale venne accordato un sussidio di L. 200 ai poveri danneggiati dall' incendio scoppiato a Lenzone Comune di Ovaro nel giorno 12 aprile p. p.

7. Comunicazione della deliberazione 3 giugno a. c. N. 1516 colla quale venne statuito di assumere la spesa di L. 150, metà del fitto pel fondo necessario a porre in azione le macchine agrarie assegnate dal Governo per le esperienze attinenti all' agricoltura.

Udine li 25 giugno 1872.

Il R. Prefetto
CLER

Sottoscrizione aperta il 7 Giugno corr. sul *Giornale di Udine* a favore degl'innondati dal Po.

Somma antecedente L. 417.89

Canciani Dom. l. 25, Belgrado Luigi l. 2.

Totale l. 444.89

Ecco le offerte a favore dei danneggiati dal Po raccolte dalla Commissione eletta all' uopo dalla Società Operaia.

Offerte precedenti l. 115.

Frangipane famiglia l. 25, Prampero famiglia l. 20, Ciconi Beltrame famiglia l. 20, Co. Francesco di Toppo l. 30, Ughi Giuseppe l. 5, Gervasoni Francesco l. 3, Del Fabro Vincenzo l. 1, Marinoni Lazzaro l. 2, Rossini Achille l. 1, Tironi Antonio l. 1, Bellavitis Antonio l. 1, Bruchmayer D.r Ing. Giuseppe l. 10

Totale l. 234.

Camera di Commercio

Pei danneggiati dal Po

Offerte ieri pubblicate l. 560

P. e G. fratelli Boarzi l. 40, F. e G. Paruzza l. 50, Natale Bonanni l. 35.

Oggi raccolte l. 125

Totale l. 685

Le offerte continuano ad essere accettate dall'impiegato della Camera di Commercio sig. Odorico Carussi.

Il Presidente
KECHLER

Infortunio. Ieri sera i conjugi Gio. e Teresa Fabello di Borgo Villalta scendevano dalla ripa del Castello con un carro carico di fieno ch' essi conducevano a mano, quando il carro, pel grave peso e per la ripida discesa, vincendo le loro forze, li travolse, trascinandoli seco e andando ad urtare contro la loggia municipale. L' infelice Fabello fu tolto dalla gente accorsa di sotto al carro, orribilmente malconcio al capo ed al petto, per guisa che trasportato al civico Ospitale ne moriva stamane. Sua moglie riportò essa pure delle lesioni al volto ed alla persona, ma fortunatamente lievi.

Istituto Filodrammatico Udinese. Domani a sera, venerdì, avrà luogo la recita della commedia in 3 atti di Leopoldo Marenco *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* Vi reciteranno le signore A. Piacercani, C. Succi, L. Gussoni e i signori G. Ripari, L. Regini, A. Barletti, M. Piccolotto.

Un' Accademia privata a San Daniele.

La sera di jeri rinnovellava con privata Accademia in casa Rieppi-Toran, l' entusiasmo per il celebre Vailati.

Le ore sparvero con rapidità, e l' instancabile mano del nostro concertista, nelle celeri, nelle patetiche, nelle forti composizioni musicali era sempre la stessa, sempre animata dalla vita del genio.

Speciale encomio merita la gentilissima signora Cecilia Rieppi, Baronessa Toran, che di buon grado facendo scorrere maestrevolmente le dita sul piano prestavasi nell' accompagnamento. Lodevolmente sposava il conte Antonio Ronchi alla celebre nota del Vailati quella poetica del suo flauto; ed un sonetto di buon gusto regalava il professore Luigi Solimbergo.

Vailati partiva da S. Daniele, col desiderio d' essere riveduto da tutti quelli ch' ebbero l' onore di conoscerlo, e di apprezzare le note direi quasi celesti del piccolo suo istrumento. Chiudendo con ringraziamenti alla famiglia Rieppi-Toran che ospitandolo ci fece pregustare ogni sera qualche ora d' entusiasmo, diremo che questa bella che « Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe » sembra l' eletta vagheggiata dall' Armonia. »

San Daniele 24 giugno 1872.

D. dott. F.

Guardie di P. S. Con Reale Decreto del 14 maggio p. p. le paghe del Corpo delle Guardie di P. S. vennero modificate e stabilite nel modo seguente:

Lo stipendio annuale delle Guardie da L. 720 fu portato a L. 800.

Quello degli Appuntati da L. 800 fu portato a L. 900.

» dei Vice-Brigadieri	» 900	»	» 1000.
» dei Brigadieri	» 1000	»	» 1200.
» dei Marescialli	» 1200	»	» 1400.

Con lo stesso Decreto fu diminuito il numero delle Guardie ed aumentato quello dei Graduati, massimamente degli Appuntati, ed inoltre i premi d'ingaggio da L. 150 furono elevati a L. 200.

Essendosi con siffatto provvedimento migliorata sensibilmente la posizione del Corpo delle Guardie di P. S, trovasi opportuno di rendere di pubblica ragione le succitate disposizioni, per norma di coloro che volessero farne parte.

FATTI VARII

Il Po. La *Rivista dell' inondazione* di Ferrara ha in data del 25 sullo stato del Po:

L' altezza dell' acqua del Po, che alle 7 ant. di ieri si trovava a cent. 99 sotto il segno di guardia, è scesa lentamente fino alle ore 10 di sera a cent.

106; indi decrescendo regolarmente di un cent. per ora, era giunta alle 7 di questa mattina a cent. 116.

L'aceto preteso antidoto contro l'avvelenamento dei funghi. In una corrispondenza del giornale di Milano il *Sole* troviamo raccomandato l'uso dell'aceto quale antidoto contro l'avvelenamento dei funghi. Avendo noi per fermo che seguendo un tale avviso non si riuscirebbe che ad aggravare la condizione dell'avvelenato e ad affrettarne la morte, stimiamo debito d'umanità il dichiarare che l'aceto, o a dir meglio la sua soluzione nell'acqua in cui s'immergono i funghi venefici o sospetti, può togliere o scemare la loro potenza malefica, ma avvenire tutto l'opposto quando questo liquore venga propinato a chi già soffre i segni dell'attossicamento fungico. E poichè abbiamo toccato a questo modo di avvelenamento, crediamo opportuno di richiamare a mente dei Lettori quell'unica via di salvezza che dee seguirsi da chi cura le vittime di questo gravissimo accidente, quella cioè di procurare il vomito o col cacciare il dito nelle fauci, o titillandole colla barba di una penna tosto che accennino di patire dopo ingesto il reo alimento. Che se non si seppe giovarsi di siffatto compenso e che i sofferenti siano già caduti in quello stato che addimostra che il veleno è già entrato in circolo e che già ne ha invaso il sistema nervoso, stato che si riconosce dalla prostrazione delle forze, dai sudori freddi, deliqui, crampi, fisonomia quasi cadaverica, deliri ecc. ecc., allora tutte le speranze dell'avvelenato stanno nell'uso dei liquori eccitanti, vino e meglio acquavite, il rhum, ecc. nelle frizioni generali asciutte o con drappi senapati. E ciò si faccia anche prima dell'arrivo del medico perchè l'aspettarlo senza far nulla anche per pochi minuti può tornar fatale al paziente. Riconosciuto quindi da innumeri fatti che questo sia il vero ed unico metodo di curare gli attossicati dai funghi, metodo che è tutto stimolante e calorificante, come si potrebbe ricorrere ad un metodo che si fonda sulle virtù di un liquore di natura affatto contraria, senza contraddire non solo alle lezioni dell'esperienza, ma anco ai dettami della logica ed ai doveri dell'umanità? G. Z.

L'emissione al pubblico a mezzo della *Banca italo-germanica* della *Banca di Torino* e della *Casa Geisser*, di N. 15,000 azioni della «*Compagnia inglese dei zolfi di Cesena*», è senza dubbio la più brillante operazione industriale e finanziaria, che in questi ultimi tempi siasi compiuta in Italia.

Le famose miniere di Cesena, produssero nello scorso anno 8700 tonnellate di zolfo, e un rapporto officiale di un celebre ingegnere inglese afferma, che fra due anni potranno dare 22,000 tonnellate. Calcolando da proventi attuali si avrà così 1,760,000 di utile netto.

A fine di procedere su vasta scala all'esercizio delle dette miniere, la «*Compagnia dei zolfi di Cesena*» porta il suo capitale a 350,000 lire sterline diviso in 35,000 azioni di 10 lire sterline ciascuna, non ritenne che 20,000 azioni, concedendone 15,000 agli stabilimenti sunnominati, affinchè, — avuto riguardo che una parte dell'operazione si compie in Italia — potesse il pubblico nostro aver parte agli utili ingentissimi che ne deriveranno. L'emissione delle 15,000 azioni viene fatta a L. 300 in oro, ma la *Banca italo-germanica*, la *Banca di Torino* e la *Casa Geisser*, garantiscono su di esse il 10 0/0 per la durata di cinque anni e coll'esenzione da ogni tassa, con godimento dal 1° agosto prossimo. Ci sembra che queste condizioni sieno tanto profittevoli che non eravamo certo nel falso assicurando che mai operazione più proficua si fosse preparata sui nostri mercati.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

Notificazione

È prorogato a tutto il giorno 10 del prossimo luglio il termine utile alla presentazione delle domande di ammessione al concorso ai posti di Applicato nella Amministrazione di Pubblica Sicurezza, ferme restando le altre prescrizioni della notificazione pubblicata nel N. 134 della *Gazzetta Ufficiale* del di 14 maggio p. p.

Roma 19 giugno 1872.

Il Segretario Generale
CAVALLINI.

Direzione generale del debito pubblico

Avviso

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del debito pubblico al portatore.

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per cento si dove fare pel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in color bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli art. 3 e 4 del R. Decreto del 18 luglio 1870 N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto, non possono essere ammesse al pagamento, se non dietro convalidazione, come prescrive l'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze, 10 giugno 1872.

Il Direttore generale, NOVELLI

— La *Gazz. Uff.* del 21 giugno contiene:

1. R. decreto, 11 maggio, con cui è autorizzata ed ammessa ad operare nel regno la Società di assicurazioni *Europa*, istituita in Vienna.

2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Tabella graduale dei concorrenti agli esami pel passaggio degli agenti dello imposte dirette e del catasto dalla seconda alla prima categoria.

4. Un avviso della Direzione generale delle poste con cui si pubblicano le norme per lo scambio dei vaglia postali tra l'Italia e la Gran Brettagna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno contiene:

1. Regio decreto 19 maggio con cui si dà piena ed intiera esecuzione alla convenzione firmata a Berlino il 1° febbraio 1872, con la quale si estende a tutto l'impero germanico la convenzione consolare conchiusa il 21 dicembre 1868 fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, e le cui ratifiche furono scambiate a Berlino il 7 di questo mese.

2. Testo della convenzione stessa.

3. Nomine nel personale dipendente dai ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica, fra cui notiamo la seguente:

Correnti comm. Cesare, è nominato consultore della Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia addetta al ministero di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Qualche giornale italiano, e, se non isbaglio, anche uno che vede la luce in Milano, ha raccolta la voce di non so più qual missione diplomatica affidata all'on. Minghetti. Egli andrebbe a Berlino nientemeno che a recare al principe di Bismarck il testo del trattato di alleanza italo-germanica firmato dal Re nostro. È questo lavoro di fantasia. L'on. Minghetti è in Austria in una località di bagni; non si sa se andrà oppure no a Berlino; ed in caso ci vada, ci andrà perchè così gli aggrada. E ciò che vi dico può servire anche di risposta al giornale francese *Le Soir*, che pretende di attingere le sue informazioni a fonti elevate e sicure, e che frattanto si è divertito ad annunziare che esiste la *prova certa* di un trattato di alleanza tra la Germania e l'Italia contro la Francia!

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Ci si dice che trovisi da due giorni in Roma il Principe Napoleone. Egli avrebbe avute lunghe e ripetute conferenze col Cardinale Bonaparte.

— *L'Italie* dice di credere che la lettera del Papa ad Antonelli, non sia stata soltanto firmata, ma scritta per intero da Pio IX.

— Lo stesso giornale annunzia che al ministero dei lavori pubblici si sta riorganizzando la direzione generale delle ferrovie, onde migliorare il servizio di sorveglianza e assicurare la piena esecuzione delle convenzioni fra il Governo e le Società ferroviarie.

— Una lettera viennese dell'officioso *Pesti Naplo*, assicura che l'ultima lettera del pontefice venne accompagnata nella sua spedizione al gabinetto da una nota di Antonelli. Andrassy la fece depositare agli archivi e non le farà nessuna risposta.

— Leggesi nell'*Opinione*:

I dispacci privati di Parigi annunziano imminente la conclusione dell'imprestito per la liberazione del territorio. La somma di mille milioni verrebbe accordata per sottoscrizione pubblica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 25. La *Gazzetta di Spener* annunzia che il Ministero non procederà contro il Vescovo d'Ermeland prima di 15 giorni, essendo che questo atto governativo dipende non solo dalla decisione del Ministero, ma anche dall'adesione di Bismarck, e dall'approvazione del Re.

Darmstadt 25. La *Gazzetta* assicura che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia non faranno alcuna visita all'estero nell'anno presente.

Stuttgardt 25. Gorciakoff è giunto a Spielbad a prendere le acque.

Versailles 25. L'Assemblea cominciò a discutere l'imposta sull'entrata. *Thiers* dichiara che in presenza dell'opinione predominante accetta, benchè con ripugnanza, l'imposta sui valori mobiliari.

Ginevra 25. La Conferenza si riunì alle ore 3 1/2 e terminò alle ore 5. Continua il segreto. Si aggiornò a Giovedì.

Madrid 24. Alcune bande formatesi nei dintorni di Jerez, penetrarono in città e fecero barricate. Le truppe presero le barricate, inseguirono gl'insorti facendo 51 prigionieri. La Guardia civile di Puerto Maria fece pure prigionieri. Attendesi la prossima pubblicazione d'un manifesto del Governo. Enumererà i problemi politici, amministrativi ed economici, che si propone di sciogliere. Si assicura che fra varie riforme siavi l'abolizione della coscrizione, e dell'iscrizione marittima, e la istituzione immediata del Giurì.

Roma, 26. (*Senato*). Si discute sull'ordine del giorno *Chiesi* che domanda che si discuta il progetto di difesa dello Stato.

Digny e *Scialoja* propongono che le leggi più importanti siano rinviate a Commissioni speciali. *Sella* enumera le principali leggi che il Governo vorrebbe fossero votate.

Il Senato ammette l'urgenza per tutti i progetti presentati.

La seduta continua.

Il Senato deliberò di rinviare a Commissioni speciali alcuni progetti. Si approvano i progetti di legge sulla leva del 1852, della cessione dei teatri di Milano, di Torino, di Parma ai Municipii rispettivi ed altri d'interesse locale.

Domani vi sarà la discussione dei bilanci.

Versailles, 26. Si assicura che le trattative colla Germania termineranno con un risultato soddisfacente. Si faranno prossimamente comunicazioni ufficiali all'Assemblea. Thiers ricevette stamane i delegati degli Stabilimenti finanziarii di Parigi pel prestito.

Costantinopoli, 26. Il Kedive è arrivato. Iersera in occasione dell'anniversario dell'innalzamento al trono del Sultano, la città fu splendidamente illuminata.

Pest, 26. Finora 214 elezioni sono conosciute; 150 deakisti e 64 dell'opposizione. Il partito Deak guadagnò altri 26 Collegi. (*G. di Ven.*)

Roma, 25. I generali degli Ordini si recarono al Vaticano per presentare al Papa un indirizzo di ringraziamento pel recente suo scritto al cardinale Antonelli. Il Papa consigliò ai generali degli Ordini un'incrollabile fermezza, ma nello stesso tempo rassegnazione ai voleri di Dio.

Filadelfia, 24. Si ritiene come assicurato il trattato di Washington.

Si spera che la prossima seduta del Giudizio arbitro di Ginevra appianerà le difficoltà in modo soddisfacente per tutti. (*G. di Tr.*)

Roma, 26. Il Papa ricevette gli augurii del circolo di lettura dei cattolici tedeschi, e rispose loro con un discorso, in cui disse che la persecuzione della Chiesa è cominciata in Germania, ma che i cattolici sono coraggiosi. Egli fece dire al primo ministro germanico che il perseguitare la Chiesa è una stoltezza, e fece domandare al medesimo primo ministro come mai i vescovi cattolici, che un tempo erano contenti del Governo tedesco, siansi tramutati improvvisamente in cospiratori, ma non ricevette alcuna risposta perchè alla verità non si può rispondere nulla. Egli esortò alla fiducia e alla concordia, e aggiunge che le persecuzioni rinvigoriscono e purificano la Chiesa.

Londra, 26. La Camera dei Lordi accettò ieri in terza lettura il *bill* emendato riguardante la votazione segreta. (*Oss. Triest.*)

Pest, 24. Il *Pester Lloyd* annuncia che l'Inghilterra intende quanto alla questione degli ebrei in Romania, che debba essere trattata in una conferenza europea; e a tal uopo il rappresentante inglese a Costantinopoli ha già fatto i passi necessarii per riuscire in questo proposito. (*Lib.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

26 giugno 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.7	750.8	749.7
Umidità relativa . .	52	48	75
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	
Acqua cadente . . .	52	—	56
Vento (direzione .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	23.1	27.0	20.6

Temperatura (massima 30.8
(minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 16.9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Francese 54.22; Italiano 69.70 in liquidazione —.—, fine giugno; Lombarde 466.—; Obbligazioni 266.—; Romane 127.—, Obbligazioni 189.—; Ferrovie Vit. Em. 201.25, Meridionale 211.—; Cambio Italia 6 1/2, Obb. tabacchi 486.—; Azioni 706.25; Prestito francese 85 40, Londra a vista 25.49, Aggio oro per cento 3.1/2, Consolidato inglese 92.5/8.

Berlino 25. Austr. 213.1/2; lomb. 122.1/2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 208 3/4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.1/4.

Londra 25. Inglese 92.3/4 a —.— lombardi —.— italiano 68. 1/2 a —.—; spagnuolo 31.—, turco 54.3/8.

N. York 24. Oro 113.1/8.

FIRENZE, 26 giugno

Rendita	74 95. —	Azioni tabacchi	746 50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.51. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.10. —	Azioni ferrov. merid.	480. —
Parigi	107 60. —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	89.50. —	Buoni	541.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	523. —	Banca Toscana	1679. —

VENEZIA, 26 giugno

La rendita per fine corr. da 67.3/4 a 67.7/8 in oro, e pronta da 74.90 a 74.95 in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21.46 a lire 21.47. Carta da fior. 37.78, a fior. 37.80 per 100 lire. Banconote austr. da 90.1/2 a —.—, e lire 2.39.1/2 a lire 2.40 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.85	74.95
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	85 40	85 50
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.45	21.47
Banconote austriache	—.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia, da			a
della Banca nazionale		5 — 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile		5 — 0/0	—.—

TRIESTE, 26 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.35.1/2	5.36.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.95.1/2	8.97. —
Sovrane inglesi	»	11.25 —	11.27 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.—	110.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 giugno al 26 giugno.

Metalliche 5 per cento	fior	64.70	64.50
Prestito Nazionale	»	72.30	72.—
» 1860	»	104.90	104.80
Azioni della Banca Nazionale	»	860.—	862.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	347.75	346.70
Londra per 10 lire sterline	»	112.—	111.75
Argento	»	109.85	109.75
Da 20 franchi	»	8.95. —	8.95. —
Zecchini imperiali	»	5.37. —	5.36. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.11	ad it. L.	26.73
Granoturco	»	»	21.87	»	22.12
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	12.80	»	12.90
Avena in Città	» rasato	»	8.20	»	8.30
Spelta	»	»	—.—	»	28.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.50
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	27.50	»	27.75
» carnielli e shiavi	»	»	32.—	»	32.40
Fava		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — *Distretto di Udine*

Comune di Feletto-Umberto

Approvato dal Consiglio Comunale il Progett di radicale addattamento della Strada che dalla Piazza di Feletto Umberto mette al confine di Cavalicco sulla vecchia Postale da Udine a Tricesimo per il Borgo detto Zoratto, si avverte che il progetto stesso trovasi esposto nell' Ufficio Municipale per giorni quindici dalla data del presente avviso, onde chi vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che detto Progetto tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 Giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Feletto-Umberto li 25 Giugno 1872.

Il Sindaco
FERUGLIO PIETRO-RAIMONDO. 3

N. 336 2

Distretto di Tolmezzo — *Comune di Zuglio*

Avviso d' Asta.

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità dell' Avviso Municipale N. 286, del 16 maggio p. p. fu tenuto nel giorno 1° giugno pubblico esperimento d' Asta per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 1992 piante resinose divise in 6 lotti pel complessivo prezzo di L. 29823.81.

Ottenuta l' offerta dal sig. Candoni Giuseppe di L. 15 mille in confronto di L. 14975.35 pei primi 3 lotti, cioè piante N. 975, venne Lui aggiudicata l' asta dei medesimi, salvo gli effetti dei termini fatali.

Presentata in tempo utile l' offerta pel miglioramento del centesimo in L. 15750.00

Si avverte

Che nel giorno 3 luglio p. v. alle ore 12 merid. si terrà in quest' ufficio un definitivo esperimento d' asta riferibilmente alli 3 lotti suindicati onde ottenere un miglioramento all' offerta suddetta, con avvertenza che in mancanza d' aspiranti l' asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l' offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso di sopra citato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 1575.

Zuglio, 18 giugno 1872.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

N. 362 1

Provincia del Friuli — *Distr. di Tarcento*

Comune di Ciseriis

AVVISO

Si rende noto essere depositato presso la Segretaria di questo Municipio durante il tempo di 15 giorni dalla data del presente la domanda con i documenti relativi della Ditta Dri Giovanni fu Mattia della Frazione di Sedilis diretta a conseguire la dichiarazione di pubblica utilità per la espropriazione di un fondo allo scopo della costruzione del tronco stradale indicato alle lettere *A* ed *F* del Tipo sommario annesso alla domanda stessa.

Durante il termine suindicato chiunque può prendere conoscenza della domanda e degli atti anessi per quelle osservazioni che credesse di fare.

Dall' Ufficio Municipale
Ciseriis li 25 giugno 1872.

Il Sindaco
SOMMARO

N. 339. 2

Dist. di Tolmezzo — *Com. di Zuglio*

Avviso d' Asta

Per odierna disposizione municipale li 3 luglio p. v. ore 10 ant. avrà luogo in quest' ufficio sotto la presidenza del signor Commissario d' asta per la vendita di N. 1017 piante resinose divise in 3 lotti pel complessivo importo d'it. L. 14848.46 poste nelle località di Fielis e cioè la rimanenza del maggior N. di piante di cui l' avviso 16 Maggio p.p. N. 286.

La vendita all' Asta si fa tanto per lotti uniti che separati col metodo della candela vergine a norma delle vigenti leggi e si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito in ragione del 10 p. 0[0 del valore di cadaun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale od in carte valori dello Stato a corso di listino all' atto della loro offerta, e con avviso che le voci in aumento sui dati della stima non potranno essere minori di L. 20 (venti)

I quaderni d' oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l' ufficio Municip.

Altro avviso farà conoscere il risultato dell' Asta, il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte la riserve prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

Zuglio 18 giugno 1872.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

ATTI GIUDIZIARII

Estratto per inserzione

Ad istanza di Angela Laurenti-Costantini di Bonzicco, elettivamente domiciliata presso il di lei procuratore avv. Billia Gio. Batta, io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile di Udine ho fatto precetto al sig. Costantini Nicolò del fu Pietro dimorante a Trieste nell' impero austro-ungarico di pagare nel termine di giorni trenta alla richiedente la capital somma di it. l. 2842.50 cogl' interessi del quattro per cento all' anno dall' intimazione del libello 3 aprile 1863 in avanti e colle spese tutte di quest' atto, altrimenti si procederà a suo carico alla vendita dei beni immobili di appartenenza di esso debitore e situati in pertinenze di Bonzicco, comune di Dignano del Friuli.

Una copia per esteso dell' indicato precetto fu da me notificata all' Ill'mo Procuratore del Re, altra copia affissa alla porta esterna del Tribunale, ed il presente sunto viene per l' inserzione consegnato all' Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Udine, 22 giugno 1872.

A. BRUSEGANI *Usciere*

N. 34 R. A. E.

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

Fa noto

che nel 18 corrente venne accettata beneficiariamente l' eredità di Tomat Domenico fu Giovanni detto Molette, morto a Venzone il 27 aprile p. p., da Maddalena Fonzar di lui vedova per sè e pel minore di lei figlio Giovanni Tomat, come nel testamento Olografo 6 marzo 1872 deposto nel rogito ai n. 3078-683 di questo sig. Notajo D.r Pontotti.

Gemona, 20 giugno 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C.ia e Banca di Torino

SOSCRIZIONE PUBBLICA A 15,000 AZIONI

DELLA

COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

(CESENA SULPHUR COMPANY LIMITED)

Scopo della Società.

L' esercizio delle sue 12 Miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1° *Boratella*; 2° *Polenta*; 3° *Borello*; 4° *Tana*; 5° *Monte Aguzzo*; 6° *Monte Codruzzo*; 7° *Cà di Guido*; 8° *Cà di Castello*; 9° *Campitello*; 10° *Alsono*; 11° *Linaro*; 12° *Riveschio*.

Capitale, Azioni ed utili.

Il Capitale è composto da Lire sterline 350,000 diviso in 35,000 Azioni di Lire sterline 10 ciascuna.

Le Azioni sono divise in due serie, *A* e *B*.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie *A*.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie *B*.

Le Azioni delle serie *B* non percepiscono alcun riparto di utile **se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0[0 in ciascun anno alle Azioni della serie *A*.**

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0[0 per le dette Azioni *A* e *B* si preleva il 10 per 0[0 al Consiglio d' Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

Prodotto delle Miniere.

Sebbene coltivate finora con mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietari:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3000
» 1869 » » 4000
» 1870 » » 6000
» 1871 » » 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell' ingegnere G. A. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12,000
» 1873 » » 16,000
» 1874 » » 22,000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio Netto.

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i benefici netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0[0 per la serie *A* e 5 0[0 per le Azioni *B*

nel 1873 di L. 1,280,000 corrispondenti al 15 0[0 per le Azioni *A* e *B*

nel 1874 di L. 1,760,000 corrispondenti 20 0[0 per le Azioni *A* e *B* e proporzionatamente in seguito.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra.
Henry Labouchère, antico membro al Parlamento inglese.
U. cav. Geisser, banchiere, della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale del regno d' Italia, Presidente della Banca di Torino.
J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.
Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.
John Lamb. Sawer, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.
John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società; **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca Italo-Germanica, la Casa di U. Geisser e C. incaricati della vendita di 15,000 Azioni serie *A* della Compagnia dei Zolfi di Cesena *aprono la Sottoscrizione alle seguenti condizioni*:

1. La Sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;

2. Il prezzo di vendita delle Azioni privilegiate del capitale nominale di L. 10 sterline ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca Nazionale al cambio della giornata *con decorrenza di godimento dal 1 agosto* 1872;

3. I versamenti si faranno:

Franchi 20 alla Sottoscrizione.
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Totale Franchi 300 in oro, oppure in Biglietti di Banca al corso della giornata.

I Versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l' interesse scalare a ragione del 5 0[0 all' anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in Biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all' atto della sottoscrizione tutti i versamenti; l'aggio sull' oro viene fissato al 7 1[4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0[0 all' anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4. Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione;

5. Gli Stabilimenti e Case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d' interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta e ritenuta in oro sul capitale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per Azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1. Agosto 1872 a tutto il 31 Luglio 1877.

6. A quest' effetto sulle azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d' interesse.

7. Ove gli Azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0[0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti suddetti del 10 0[0 nell' anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le Sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO } TORINO.
» i Signori U. GEISSER e C.° } TORINO.

Presso BANCA ITALO-GERMANICA { Firenze, Via del Giglio. / Milano, Via San Tommaso. / Napoli, Via Chiaia. / Roma, Via Cesarini.

e presso tutti i loro Corrispondenti all' Italia ed all' Estero.

ANCONA Yarak e Almagià.
» Beer Vivante e C.
BARI Credito Meriodale.
BOLOGNA Renoli, Buggio e Comp.
FIRENZE Fed. Wagnière e Comp.
» E. E. Oblieght.
GENOVA Banca Italo-Svizzera.
» R. Hofer e Comp.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Eug. Arbib e Comp.
» Pietro Lemmi quond. F.
MILANO Mazzoni succ. Uboldi.
MESSINA Gio. Walser e Comp.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corr.
ROMA Fed. Wagnière e Comp.
» N. Bianco e Comp.
» E. E. Oblieght.
TRIESTE Morpurgo e Parente.
VENEZIA M. e A. Errera e Comp.
» Credito Veneto.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weiss.
VIENNA Wiener Handelsbank.

In UDINE presso *Marco Trevisi — Luigi Fabris — Emerico Morandini.*

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.